

Ministero dell'Ambiente  
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del  
Mare  
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale  
Divisione III  
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL  
Northern Petroleum  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma  
e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea  
Via San Michele, 22  
00153 -ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,  
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,  
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive.

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia assoluta contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste del basso Adriatico da parte della Northern Petroleum, secondo le concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica airgun a soli 10 chilometri circa dalla costa e la possibile installazione di vari pozzi petroliferi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La Northern Petroleum afferma di voler eseguire ispezioni sismiche per "soli" 50 giorni lungo un tracciato di ben 4300 chilometri, al fine di installare pozzi ed estrarre petrolio, presumibilmente per decenni. E' dunque la totalità del progetto che occorre valutare e relativamente alla quale la Northern Petroleum si esprime in maniera infondata e fuorviante. E' infatti singolare che vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio lungo il territorio e nei mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi e rilasci a mare di sostanze tossiche, o dei possibili impatti all'economia costiera locale che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con l'industria pesante come quella dello sfruttamento di idrocarburi. Come si concilia il turismo di Otranto, Lecce, Monopoli e più in generale del Salento e della Puglia, con possibili piattaforme, oleodotti, transito di petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

La zona proposta dalla Northern Petroleum per eseguire sondaggi sismici e successivamente -se lo riterrà opportuno -per trivellare il fondale marino, è di alto valore naturalistico, turistico-recettivo, e qualità del pescato . L' airgun e' una tecnica invasive che danneggia flora e fauna marine, come documentato più e più volte nella letteratura mondiale. Tra le numerose specie messe a rischio ritroviamo anche Cetacei e tartarughe marine, che periodicamente sono avvistati e spiaggiano lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato. La Northern

Petroleum cerca di minimizzare l'effetto negativo dell'impatto ambientale della tecnica airgun, mentre diversi articoli mostrano il contrario. L'ultimo in ordine temporale è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo "Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding". In questo articolo si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette Capodogli nel mare di Puglia del Dicembre 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche.

Inoltre, l'area scelta dalla Northern Petroleum è nelle strette vicinanze di ben nove siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata principale associazione per la protezione della biodiversità in Europa e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Puglia. La stessa Northern Petroleum ammette che l'area interessata alle operazioni petrolifere ricade nelle strette vicinanze di aree di ripopolamento ittico e all'interno di alcune zone protette dalle leggi italiane. Per altri siti protetti invece si afferma che date le distanze dei siti protetti dalle concessioni d149 e d71 -dell'ordine di 10-30 chilometri -e il carattere temporaneo delle operazioni airgun, gli impatti ambientali saranno nulli.

Secondo questa analisi in sintonia con il mio personale giudizio di libera cittadina, tale attività risulta inaccettabile, considerato che -come già detto -lo scopo finale della Northern Petroleum è estrarre petrolio per i prossimi decenni e non per 50 giorni, e soprattutto considerato che la protezione di zone protette e di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza. In altri paesi come Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere sono dell'ordine delle centinaia di chilometri dalla costa, e non dieci.

La Northern Petroleum non menziona minimamente che l'opera di estrazione di petrolio comporta l'utilizzo di sostanze chimiche per la perforazione che sono dannose per l'equilibrio dell'ecosistema marino, e in ultima analisi per l'uomo. Occorrerà inoltre smaltire a terra enormi quantità di fanghi ed acque di risulta altamente tossici.

La petrolizzazione dell'Adriatico meridionale, in cui rientra il progetto Northern Petroleum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe il nostro turismo basato su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attività proposte dalla Northern Petroleum non porteranno nulla di buono alla Puglia. La migliore ipotesi è che la ditta in questione contribuisca a produrre una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi importiamo il 94% del fabbisogno nazionale di petrolio, nonostante l'Italia ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata.

La storia di quella regione insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano vantaggi alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita. In più, la ditta proponente è inglese e libera di vendere i suoi prodotti petroliferi su mercati internazionali. Le modeste quantità di petrolio che potrebbero essere estratte dalla Northern Petroleum potrebbero essere sostituite da sistemi di produzione alternativi meno impattanti, quali eolico, solare termico, fotovoltaico, geotermico, e tutte le altre energie rinnovabili, investimenti saggi ed economicamente conveniente a lungo termine che vedono la Regione Puglia leader in Italia.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 Luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la

propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Northern Petroleum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Sanarica (Le), lì 9 agosto '11

Martina Campa